

Comunicare nell'era degli SMS

Barbara Scapolo

30 ottobre 2005, Sala del Minor Consiglio - Palazzo Ducale, "Filosofia della comunicazione e ontologia del telefonino" con Claudia Bianchi, Roberto Casati, Maurizio Ferraris, Armando Massarenti, Andrea Carlo Mor, Eva Picardi, Nicla Vassallo, Ugo Volli.

«Ma come si fa, in generale, a comunicare qualcosa? [...] Qual è il gioco linguistico del comunicare?». Sulla falsariga della domanda posta da Wittgenstein, il *panel* di esperti riunitosi a Palazzo Ducale ha dibattuto **le modalità e le frontiere della pratica della comunicazione**, riservando uno stimolante approfondimento a quell'oggetto da tutti conosciuto, amato e per certi versi contestato: **il telefonino**, il cui ruolo nella modificazione del nostro odierno modo di comunicare è indubbiamente capitale.

Il vivo coinvolgimento del pubblico è stato determinato dal fatto che questioni squisitamente filosofiche si sono intrecciate ad aneddoti quotidiani, che innervano il vissuto comunicativo di ognuno: partendo dall'esplorazione delle più recenti teorie del linguaggio (l'analisi della struttura sintattico-grammaticale e delle questioni neurobiologiche, che le diverse strutture linguistiche implicano, sono state approfondite da **Andrea Carlo Moro**), si sono attraversati problemi di semantica (**Eva Picardi** ha specificato che cosa significhi fornire un contenuto alla comunicazione, operazione che abbisogna di tutta la tramatura sociale e relazionale in cui è inserito l'individuo, ed è intimamente connessa alla nostra capacità di pensare). Poi sono state portate in primo piano questioni di pragmatica (**Claudia Bianchi** ha approfondito il senso implicito contenuto nelle azioni comunicative, che non si limita ad un mero *transfert* di contenuti, e non può essere inteso come una semplice decifrazione dei messaggi corrisposti, quanto piuttosto comprende la complessa rete sottesa alla volontà di espressione e di riconoscimento delle intenzioni comunicative degli individui). Quindi è toccato all'epistemologia: **Nicla Vassallo** ha lucidamente esplorato le implicazioni sottese al rapporto comunicazione/verità, e alla necessità che i contenuti comunicati, per produrre conoscenza, debbano essere giustificati da condizioni esterne, pur essendo quest'ultime variabili.

Così si materia in materia è stato individuato il sistema di riferimento concettuale entro il quale comprendere a fondo la valenza del telefonino. Sarebbe superficiale credere che questo strumento non abbia condizionato il valore d'uso della nostra comunicazione: **Maurizio Ferraris** ne ha individuato la peculiarità sia nella primaria funzione de-localizzante (la domanda "Dove sei?" posta da un interlocutore in una comunicazione mobile schiude a problematiche connesse al rapporto verità/dissimulazione/falsità), sia nella sua funzione "globalizzante", in quanto questo oggetto riunisce 4 azioni, prima ben distinte a livello comunicativo: oltre all'ovvio parlare, comprende lo scrivere (sms, e-mail), il registrare (fotografie e video) e il conseguente costruire l'essenza comunicativo-sociale della persona, determinata dalla registrazione -senza scampo- degli eventi.

Con sagace ironia, che spesso si è dischiusa su alcune battute di satira politica, gli interlocutori si sono susseguiti in un dibattito stimolante. Come ha acutamente osservato **Roberto Casati**, gli oggetti cadono spesso sotto la "maledizione di Edison", che sempre apre l'orizzonte della possibilità di inventarne usi alternativi, i cui esiti sono imprevedibili e le conseguenze non sempre controllabili: massimamente importante è dunque continuare ad interrogarsi sulla valenza degli strumenti che usiamo quotidianamente.